



Candidate & Leader Selection

Le ‘Parlamentarie’ dell’M5s: un nuovo metodo di selezione? Uno studio empirico su (s)elettori e candidati

Maria Elisabetta Lanzone (lanzone.lisa@gmail.com), *Università degli Studi di Pavia*

Abstract

Il paper presenta i dati di uno studio condotto su un universo di 1.486 casi e cioè tutti i candidati alle “Parlamentarie” del Movimento 5 Stelle (M5s) e i primi risultati di una *web survey* tra gli iscritti alla piattaforma nazionale e tra gli abilitati al voto. Quello analizzato è il primo esperimento di primarie per la scelta dei candidati al Parlamento della XVII Legislatura. La consultazione elettorale si è svolta interamente su internet ed è stata gestita tramite la piattaforma ufficiale dell’M5s, all’indirizzo www.beppegrillo.it.

La ricerca vuole far emergere prima di tutto le caratteristiche di quello che è stato presentato come il primo esperimento di primarie online per la selezione dei candidati al parlamento. Quale è stato il coinvolgimento degli iscritti e degli attivisti a quella che sembra essere stata una “primaria chiusa” (Valbruzzi 2005) e – tra l’altro - non il primo esperimento di primarie per la selezione dei candidati al Parlamento, già praticata – seppur in forme molto differenti tra loro – in altri Paesi. E quale è stato il reale contributo delle ‘Parlamentarie’ al quadro sul processo di selezione dei candidati alle cariche elettive e rappresentative (elezioni primarie) e che cosa hanno in comune le primarie del ‘non-partito’ fondato da Grillo con quelle per la scelta dei parlamentari, avviate sempre alla fine del 2012, dai ‘tradizionali partiti’ del centro sinistra come Pd e Sel? Lo studio guarda, perciò, alle procedure utilizzate; alle caratteristiche dei candidati e al coinvolgimento/partecipazione della platea abilitata al voto.

Nell’analisi viene seguito l’ormai classico schema proposto da Hazan e Rahat, che identifica quattro livelli per classificare i metodi di selezione dei candidati alle cariche pubbliche elettive: la candidatura; il “selettorato”; la decentralizzazione e il metodo di scelta dei candidati (voto o nomination). E queste quattro dimensioni sono indagate in relazione al livello di inclusione/esclusione, come un aspetto cruciale per sottolineare il tipo di selezione e le conseguenze dell’intero processo.

XXVII Convegno SISP

Università di Firenze – Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali e Centro Interuniversitario di Ricerca sul sud Europa
Firenze, 12 - 14 settembre 2013

Sezione IX: Elezioni e comportamenti di voto (Lorenzo De Sio e Fulvio Venturino)

Panel 9.2: Il primo settennato delle primarie italiane: tempo di bilanci

Chairs: Mariano Cavataio, Università di Milano e Stefano Rombi, Università di Pavia

Le ‘Parlamentarie’ dell’M5s: un nuovo metodo di selezione? Uno studio empirico su (s)elettori e candidati

Il processo di selezione dei candidati: un’introduzione

Questo studio analizza le “Parlamentarie” del Movimento 5 Stelle (M5s) come esempio di primarie per la scelta dei candidati al Parlamento della XVII Legislatura. In particolare, il caso può essere analizzato all’interno dei meccanismi che riguardano il processo di selezione dei candidati alle cariche pubbliche elettive. Lo scopo del lavoro è quello di analizzare le caratteristiche di questo esperimento, oltre che le conseguenze sul funzionamento dell’organizzazione del ‘non-partito’¹ fondato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio e sull’assetto del nuovo Parlamento, nel quale sono entrati a far parte 163 eletti nelle liste dell’M5s.

Analizzare i metodi di selezione con cui i partiti politici (anche quelli con caratteristiche nuove e differenti dai partiti che si sono formati in Italia tra la prima e la Seconda Repubblica) scelgono i propri candidati alle elezioni, gli esiti, le regole e le conseguenze di questo processo, rappresentano un aspetto fondamentale da indagare: infatti, l’esito della selezione dei candidati sarà in grado di influire sull’assetto del partito in questione e sul parlamento, anche successivamente all’elezione stessa (Hazan 2006). La convinzione è quindi quella che la selezione dei candidati rappresenti una funzione essenziale dei partiti e delle organizzazioni politiche in generale, con conseguenze significative sul tipo di candidati scelti, sulla rappresentanza politica, sul grado di coesione interna, sul comportamento dei parlamentari e la stabilità dello stesso gruppo. Si vedrà, infatti, come metodi differenti nella selezione delle candidature, possano portare a conseguenze differenti non solo di carattere interno, ma in relazione all’evoluzione ed ai mutamenti dell’intero sistema partitico di un dato Paese.

In particolare, si vedrà come le “Parlamentarie” rappresentino un esempio di primarie per la scelta dei candidati da inserire nelle liste di Camera e Senato, per la corsa al Parlamento della XVII Legislatura. Un esempio quindi di primarie: uno dei metodi di selezione dei candidati. Ma di che tipo? Che cosa hanno rappresentato le “Parlamentarie”? Come si sono svolte e con quali regole? Chi ha votato e soprattutto chi sono stati i candidati? E chi gli eletti? Quali conseguenze emergono, infine, dalle caratteristiche di questo primo esperimento di primarie per la scelta degli aspiranti parlamentari, effettuato in Italia in relazione, anche, alle scelte fatte in seguito da altri “partiti tradizionali”?

Nell’analisi verrà seguito lo schema proposto da Reuven Y. Hazan², il quale individua quattro dimensioni per la classificazione dei metodi di selezione dei candidati: la candidatura; il elettorato; il decentramento e il metodo di scelta dei candidati (voto o nomina). E queste quattro dimensioni sono indagate rispetto ad un continuum relativo al livello di inclusività/esclusività, che serve da fattore esplicativo per individuare caratteri-

¹ Sono gli stessi fondatori dell’M5s a definire il nuovo soggetto politico come un “non-partito” con un “non-statuto”. A questo link è possibile trovare, appunto, il “non-statuto” del Movimento: <https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/materiali-bg/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>.

² Hazan, R.Y. e Pennings, P. (2001) Democratizing Candidate Selection: Causes and Consequences, in “Party Politics”, vol. 7, n. 3; Hazan, R.Y. e Rahat, G. (2000) Representation, Electoral Reform and Democracy in “Comparative Political Studies”, vol. 33, pp. 1310-1336; Bardi, L. (2006) Partiti e Sistemi di Partito (a cura di), Bologna, Il Mulino, pp. 171-196.

stiche e conseguenze dell'intero processo di selezione delle candidature.

Stabilito da subito che in questo caso si parla di una procedura di voto e non di nomina (metodo di scelta dei candidati) e quindi di un esempio di primarie di partito, vanno indagate le 'regole del gioco' stabilite dall'organizzazione centrale dell'M5s (che tipo di primarie?) e quindi lo studio guarderà prima di tutto alle regole per la candidatura: chi ha potuto presentarsi al processo di selezione dei candidati? Si guarderà, poi, al elettorato e cioè all'insieme di coloro che hanno potuto scegliere i candidati (grado di inclusività e caratteristiche del elettorato) e conseguenze del tipo di elettorato individuato.

La parte più corposa del lavoro, sempre rispettando questa struttura di analisi, guarderà, però, al profilo dei candidati stessi (e non solo alle procedure stabilite per la loro candidatura): quanti sono stati? Chi sono e come si delinea il loro profilo sociale? Le variabili che sono state utilizzate riguardano sesso, età, provenienza, titolo di studio, professione, esperienze passate, incumbency, preferenze ottenute, grado di attivismo all'interno dell'organizzazione-partito ed eventuale futuro ruolo nel nuovo gruppo parlamentare. Essi sono stati a loro volta – sempre ai fini dell'analisi – suddivisi in tre gruppi: analizzate dapprima, quindi, le caratteristiche di tutti i candidati che si sono presentati alle Parlamentarie; l'indagine si è poi ristretta guardando a coloro che hanno 'vinto' la consultazione primaria e quindi che sono stati inseriti nelle liste per la Camera e per il Senato, con una particolare attenzione alle caratteristiche dei candidati capolista; infine sarà delineato il profilo dei nuovi parlamentari eletti, del nuovo gruppo parlamentare confrontato con quello degli altri partiti entrati in Parlamento (tasso di rinnovamento, età media, presenza femminile, ecc).

Nell'ambito dell'analisi del elettorato, invece, e in relazione alle opinioni degli attivisti dell'M5s verranno presentati alcuni risultati di una *web survey* tra gli iscritti alla piattaforma nazionale dell'M5s. Il questionario online (36 domande) è stato diffuso tra gli attivisti dell'M5s, grazie alla collaborazione dello Staff Nazionale e tramite la piattaforma Survey Monkey³. Con la *web survey* è stato possibile conoscere più da vicino le opinioni degli attivisti in merito alla Parlamentarie e avere un loro giudizio sulle primarie in generale e sul funzionamento delle stesse.

Metodi di selezione dei candidati: primarie e “parlamentarie”

Partiti e primarie: il “non-partito” e le “Parlamentarie”

Come si è detto, lo studio analizza un caso particolare quale esempio di metodo di selezione dei candidati alle cariche pubbliche elettive, e ancora più nel dettaglio, il lavoro indaga gli aspetti e le caratteristiche di un altrettanto peculiare 'esperimento' di primarie per la scelta dei candidati alla carica di parlamentare. Ma le primarie rappresentano soltanto uno dei possibili metodi di selezione dei candidati: qui è quindi utile una premessa su che cosa rappresentino le primarie (come elezioni interne ad un partito o ad una coalizione): il quadro sarà finalizzato ad individuare al meglio le caratteristiche delle primarie dell'M5s, denominate dallo stesso fondatore dell'M5s, “Parlamentarie”.

Prima di tutto, le primarie rappresentano uno strumento interno ai partiti che è in gra-

³ Metodo CAWI; campione di 628 casi. Survey condotta tra il 27 febbraio e il 19 marzo 2013.

do di influenzare il successivo processo decisionale. Perché, quindi, scegliere le primarie come metodo di selezione delle candidature? Negli ultimi decenni, le elezioni primarie hanno rappresentato un aspetto fondamentale per molte organizzazioni politiche e sono state utilizzate in altrettanti Paesi, seppur con regole differenti - non soltanto negli Stati Uniti, dove le primarie rappresentano un caso 'speciale', regolamentato non solo dalle organizzazioni partitiche, ma da leggi degli stessi Stati – e per la scelta di leader di partito, candidati sindaci e candidati alle cariche pubbliche, in generale.

In Italia, le elezioni primarie sono state utilizzate per la prima volta – prima di elezioni nazionali - nell'ottobre del 2005 dalla coalizione di centro-sinistra "L'Unione", per selezionare il proprio candidato premier, Romani Prodi. Nello stesso anno, in primavera, "L'Unione" ha utilizzato le primarie per scegliere il candidato alla presidenza delle Regioni Puglia e Toscana. Il primo vero esempio di primarie italiane, però, è stato quello del 2004 in Calabria, per la scelta del candidato al "governo" regionale. Nello stesso periodo, le primarie sono state utilizzate per selezionare diversi candidati sindaco ed, infine, nel dicembre 2012 il Partito Democratico e Sinistra, Ecologia e Libertà⁴ (dopo l'M5s) hanno intrapreso la strada delle primarie anche per la selezione di una parte dei propri candidati da inserire all'interno delle liste per il Parlamento (Camera e Senato).

Ma quali sono stati i fattori principali che hanno portato alcuni partiti italiani ad avvicinarsi alla scelta delle primarie e quali conseguenze hanno prodotto – e stanno producendo – sul sistema politico attuale? Dove si collocano, invece, le particolari primarie per la scelta dei parlamentari e in quale contesto sono sorte? Infine, quali differenti caratteristiche possono assumere le elezioni primarie, in base alla scelta delle 'regole del gioco' da parte delle singole organizzazioni di partito?

L'interpretazione più diffusa sulle cause che hanno portato alcuni partiti alla scelta delle primarie prende le mosse dall'ormai celebre e diffusa classificazione delle dimensioni organizzative dei partiti proposta da Katz e Mair⁵: i partiti sono sempre più proiettati nella dimensione del *central office* e concentrati nelle attività del *public office*, e sempre meno attenti alla dimensione del *party on the ground*, ossia al partito che vive 'sul territorio' e che assegna un forte ruolo agli iscritti e ai militanti⁶. E tuttavia, con un dato solo in apparenza paradossale, questi stessi partiti, che pure hanno visto, generalmente, una costante diminuzione del numero dei loro iscritti, hanno anche scelto di attribuire un accresciuto potere decisionale alla loro 'base', specialmente in alcuni momenti chiave, quale la selezione dei candidati alle cariche elettive e la scelta della *leadership*. Ma qui più che di leadership si parla di classe politica, di primarie chiuse, anche se non di primarie interne.

Le primarie sono state, quindi, scelte dai partiti del centro-sinistra italiano quale nuovo strumento di partecipazione dal basso, anche se – con diverse forme – gli stessi *central office* hanno continuato a mantenere il potere in mano al partito e alla sua organizzazione interna: se sulle cause che hanno portato alle primarie si fa per forza di cosa

⁴ Sel.

⁵ Katz, R.S. and Mair, P. (1993) The Evolution of Party Organizations in Europe: The Three faces of Party Organization in "American Review of Politics", vol. 14 (Winter), pp. 593-618. Trad. in Bardi, L. (2006) Partiti e sistemi di partito, Il Mulino, Bologna, pp. 33-58.

⁶ Ci sono ormai diversi studi che attestano il calo degli iscritti ai partiti politici, negli ultimi decenni, e in quasi tutti i Paesi d'Europa. Sul tema cfr. in G. Pasquino, pp. 168-170.

leva sull'esigenza di rivitalizzare il rapporto con il *party on the ground*, sulle reali conseguenze che esse hanno prodotto, restano aperte due strade, in base agli ancora relativamente pochi studi che sono stati condotti sull'argomento. Da una parte, le primarie sono viste come uno strumento di reale partecipazione dal basso, in grado di trasferire agli iscritti – talvolta anche ai simpatizzanti – un 'fetta' di potere decisionale – e vengono viste come, forse, il vero ed unico elemento di novità, che i partiti italiani hanno saputo intraprendere nell'ultimo decennio. Dall'altra, le elezioni primarie rappresentano soltanto uno strumento 'illusorio' di trasferimento di potere alla 'base', che è stato, però, in grado di conservare intatto il ruolo di controllo del *central office* sulla scelta del *public office*, ancora lontano dall'abbandonare 'vecchi' ruoli e metodi interni di presa delle decisioni e di controllo sulle candidature. Tralasciando qui le implicazioni che riguardano il dibattito – pur fondamentale - sulle primarie Renzi-Bersani (sulle regole del gioco, ecc..), occorre soltanto – in questa sede – essere a conoscenza di queste due interpretazioni sulle conseguenze delle primarie italiane, per arrivare all'analisi del particolare caso delle primarie per la scelta dei candidati al Parlamento: una scelta che presenta caratteristiche in parte differenti rispetto al precedente utilizzo delle primarie interne ai partiti, oppure a quelle per la scelta dei candidati premier o quelle locali (per candidati sindaci e presidenti di Regione).

Prendendo in considerazione le primarie italiane per la scelta degli aspiranti parlamentari, è possibile evidenziare due aspetti relativi alle cause e uno che riguarda le conseguenze. Parlando delle cause si può fare riferimento alla 'crisi' generale dei partiti e al calo degli iscritti, oltre che all'attuale legge elettorale, che non prevede la possibilità di esprimere preferenze per singoli candidati al momento del voto, ma solo voti di lista⁷; la seconda categoria di cause riguarda la crisi generale del sistema politico italiano e l'abbassamento del livello di fiducia nei confronti dei partiti e di coloro che in generale, ricoprono incarichi pubblici. In particolare, dopo il voto regionale in Sicilia, che aveva portato ad un primo inaspettato successo dell'M5s, si era rimarcato un ruolo cruciale dei cittadini, con anche un'ondata di 'populismo'⁸. Quindi, la scelta delle elezioni primarie per la selezione diretta degli aspiranti parlamentari, ha rappresentato una possibile aria di cambiamento, con l'intento di implementare la partecipazione dei cittadini.

Sulle conseguenze si può dire che le primarie per la selezione dei Parlamentari rappresentano un aumento del potere di scelta per i cittadini in generale e per gli iscritti ai partiti in particolare. Al *party on the ground* – anche se 'controllato' dalle regole imposte dal *central office* – viene concesso il potere di scegliere il 'personale politico' per il *party in the public office* (o una parte di questi componenti). In questo caso, il rischio è quello di una perdita di controllo da parte del *central office* a favore delle altre due facce organizzative del partito. Dopo un'elezione, infatti, il nucleo operativo di quasi tutti i partiti diventa il *corpus* degli eletti e cioè i candidati vincenti (Hazan 2006). E' quindi importante la domanda: "Candidati scelti da chi? Con quali regole?". Per queste ragioni, diventa

⁷ La legge elettorale in vigore è la n. 270 (21 Dicembre 2005), cosiddetta "Legge Calderoli" e definita "Porcellum" da Giovanni Sartori.

⁸ Sul "populismo" e sugli aspetti che riguardano il Movimento 5 Stelle si veda in Corbetta P., Gualmini E. (2013), *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino. Sul populismo in generale si può vedere Meny Y., Surel Y. (2001), *Populismo e Democrazia*, Bologna, Il Mulino e per confrontare compare l'M5s con le caratteristiche della "protesta populista" e gli altri "anti-system" party si può fare riferimento a Tarchi M. (2001), *L'Italia Populista. Dal qualunquismo ai Girotondi*, Bologna, Il Mulino.

fondamentale analizzare le regole utilizzate durante il processo di selezione dei candidati ed è inoltre cruciale focalizzare l'attenzione sulla tipologia di candidati scelti e sulle loro caratteristiche: dalle loro decisioni e dai loro comportamenti dipenderanno, infatti, molte decisioni future all'interno dell'organizzazione-partito.

In ogni caso, se un partito decide di utilizzare le primarie per selezionare i propri candidati al Parlamento, è anche possibile che esso decida di mantenere per sé il controllo diretto delle regole che riguardano le candidature e i (s)elettori. Ma che tipo di regole? In accordo, ancora con la posizione di Hazan, regole differenti sono anche in grado di produrre strutture partitiche differenti e costruire altrettanto differenti rapporti tra le tre facce organizzative (*party in the central office/in the public office/on the ground*). E questo può essere considerato il nucleo della ricerca: che tipo di risposta arriva dall'analisi delle "Parlamentarie" dell'M5s? Quali caratteristiche ha avuto e in che cosa è stata differente dalle altre elezioni primarie? Chi ha stabilito le regole e di che tipo? E quali sono state le conseguenze che il processo di selezione ha prodotto?

Il Movimento 5 Stelle e il caso delle "Parlamentarie"

Sino ad ora, quindi, si è parlato di primarie e di 'partiti tradizionali', ma come si sono svolte e che cosa hanno rappresentato le "Parlamentarie", che sono state, invece, presentate dagli organizzatori come la novità assoluta del panorama politico-elettorale, in vista delle elezioni del febbraio 2013?

Prima di entrare nell'analisi delle dimensioni che hanno caratterizzato le Parlamentarie (regole del gioco/candidati/selettorato/eletti) organizzate dall'M5s, occorrerà ancora una breve descrizione generale, volta ad inserire il nuovo soggetto politico nel contesto nazionale e che ne delinea alcune peculiarità/contraddizioni interne, tramite anche i passaggi ufficiali, che lo Staff ha compiuto, prima dell'annuncio delle "Parlamentarie". Qual è stata la vera novità di questo processo di selezioni e quali, invece, gli aspetti che possono ricondurre l'M5s alla 'vecchia politica'?

Tre saranno gli aspetti da considerare: - la novità delle primarie come metodo per la scelta dei candidati al parlamento e non per la scelta di un leader o di un candidato premier (strada intrapresa subito dopo da Pd e Sel); - la scelta del web come unica sede per il voto; - il rapporto tra il territorio e l'organizzazione centrale per determinare regole del gioco (candidature e selettorato). Da questi tre aspetti si aprirà il quadro per l'analisi del profilo dei candidati e dei futuri parlamentari, per arrivare ad una breve conclusione che guarda al futuro del nuovo soggetto politico, in rapporto proprio alla scelta dei propri candidati e al rapporto tra le tre facce organizzative del partito: *central office* (chi ha stabilito le regole); *public office* (il *corpus* degli eletti) e *party on the ground* (coloro che hanno scelto i neo parlamentari).

Il Movimento 5 Stelle ha rappresentato la più grande novità nel panorama politico dell'ultimo decennio e alle ultime elezioni politiche – febbraio 2013 – si è attestato come il primo partito, ottenendo il 25,5% dei consensi elettorali. Guardando, invece, brevemente, allo sviluppo dell'M5s è importante prima di tutto fare riferimento alla sua presunta struttura di "non-partito", con un "non-statuto": "Il Movimento 5 Stelle è una libera associazione di cittadini. Non è un partito politico né si intende che lo diventi in futuro.

Non ideologie di sinistra o di destra, ma idee. Vuole realizzare un efficiente ed efficace scambio di opinioni e confronto democratico al di fuori di legami associativi e partitici e senza la mediazione di organismi direttivi o rappresentativi, riconoscendo alla totalità dei cittadini il ruolo di governo ed indirizzo normalmente attribuito a pochi”⁹.

Quindi, il primo aspetto che emerge è quello di una presunta novità: un nuovo soggetto politico, sorto nel 2009 grazie alla popolarità dell'ex comico Beppe Grillo (e del suo blog) e alle strategie comunicative della Casaleggio Associati, ma anche un movimento che si è gradualmente sviluppato sul territorio, tramite lo strumento dei Meetup¹⁰.

Da sottolineare, poi, il contesto in cui l'M5s è nato e si è sviluppato e cioè in un momento di scarsa fiducia dei cittadini nei confronti delle 'vecchie' organizzazioni politiche e in un periodo di crisi economica, che ha contribuito a questo calo di fiducia nelle istituzioni politiche in generale. Il 'partito di Grillo' (Corbetta e Gualmini 2013) sembra quindi essere un prodotto della crisi dei 'partiti tradizionali' e questo aspetto diventa importante da considerare nell'analisi delle primarie per la scelta dei candidati al Parlamento e nella scelta intrapresa dall'M5s. Sino ad ora si è parlato, infatti, delle cause che negli ultimi decenni hanno portato molti partiti in 'crisi' a scegliere lo strumento delle primarie per la scelta dei loro candidati: ora, però, si vuole considerare un caso particolare di elezioni primarie che tra le sue specificità ha anche quella di essere stato proposto da un 'partito' sorto proprio come conseguenza di quella stessa crisi che ha portato i partiti tradizionali a rinnovarsi e a scegliere quindi di implementare la 'forza' del proprio *party on the ground*. Le 'Parlamentarie' rappresentano, quindi, ancora di più un prodotto ed una conseguenza della crisi di cui sta soffrendo la quasi totalità dei partiti politici italiani in questi anni.

In questo contesto sono state quindi annunciate le Parlamentarie: il 25 novembre, Beppe Grillo tramite il suo blog ha comunicato con un breve post che i candidati al Parlamento dell'M5s sarebbero stati scelti direttamente dai cittadini e tramite la rete. "E' la prima volta al mondo che accade una cosa simile". Il Movimento 5 Stelle sceglierà così i suoi candidati, non come le finte primarie del Pd". 'Finte primarie' che lo stesso Grillo ha definito come 'Buffonarie', prima e come 'primarie del nulla', poi. "Ora anche gli altri partiti ci dicano come sceglieranno i loro candidati al Parlamento"¹¹. Una sfida quindi ai 'partiti tradizionali'¹², che ha di fatto aperto la campagna elettorale dell'M5s, seguita subito dopo dalla partenza dello *Tsunami Tour* di Grillo e di alcuni candidati. Ma come si sono svolte le Parlamentarie, con quali caratteristiche, quali opportunità per candidati ed elettori; quali effetti hanno avuto e quali conseguenze avranno sul lungo termine?

⁹ <http://www.beppegrillo.it/movimento/iscriviti.php>.

¹⁰ Sul funzionamento della piattaforma Meetup si veda questo link: www.meetup.com. Nell'agosto 2013 i gruppi iscritti erano circa 1.230.

¹¹ Sull'annuncio delle Parlamentarie e sulle opinioni dell'ex comico in merito alle "vecchie" primarie ci sono diversi post apparsi sullo stesso blog di Beppe Grillo a partire dal 25 novembre: <http://www.beppegrillo.it/parlamentarie.html>;
http://www.beppegrillo.it/2012/12/parlamentarie_istruzioni_per_luso.html;
http://www.beppegrillo.it/2012/12/le_parlamentarie.html;
http://www.beppegrillo.it/2012/11/le_primarie_del.html;
http://www.beppegrillo.it/2012/12/le_buffonarie.html.

¹² Gli stessi "partiti tradizionali", quelli della coalizione di centro sinistra, che poche settimane dopo hanno scelto proprio lo strumento delle primarie per la scelta di una parte dei loro candidati al Parlamento.

I risultati della ricerca: 'regole del gioco', (s)elettori, candidati ed eletti

Il seletturato delle Parlamentarie

Il 'seletturato' è l'insieme di coloro che scelgono i candidati. Esso può essere composto da una, più o molte persone, sino ad includere l'intero elettorato di un Paese. Volendo considerare il quadro analitico indicato da Hazan e Rahat, lungo il *continuum* inclusività/esclusività ad un estremo si avrà un seletturato composto dalla totalità dell'elettorato, e all'altro estremo, più che un seletturato, un unico selezionatore: il leader di un partito. Volendo considerare questo schema di analisi e applicarlo alle Parlamentarie dell'M5s si può dire che esse siano state un esempio di primarie per la scelta di candidati alle cariche elettive – il Parlamento (Camera e Senato) – e in particolare di primarie di partito, interne, quindi, e 'chiuse', che hanno cioè coinvolto un seletturato molto esclusivo: vediamo quali sono state le regole stabilite dallo Staff dell'M5s e quanti sono stati gli elettori delle Parlamentarie.

La consultazione elettorale si è svolta interamente su internet ed è stata gestita tramite la piattaforma ufficiale del Movimento 5 Stelle, all'indirizzo www.beppegrillo.it. Le Parlamentarie si sono tenute dal 3 al 6 dicembre 2012: ristretti i criteri per le candidature e altrettanto restrittive le regole per gli elettori abilitati al voto. Potevano votare – esprimendo sino ad un massimo di tre preferenze per il candidato della propria Circo-scrizione Elettorale (le stesse del 'Porcellum') – coloro che, iscritti alla piattaforma nazionale del Movimento 5 Stelle-Beppe Grillo prima del 30 settembre 2012, avevano anche completato la loro iscrizione, inviando valida copia di un documento di identità entro il 2 novembre 2012. Secondo i dati diffusi tramite il Blog di Beppe Grillo, le primarie per la scelta degli aspiranti parlamentari a 5 stelle hanno coinvolto 20.252 iscritti su 31.612 aventi diritto: il 64,1% (gli iscritti all'M5s sono, però, 255.339. I voti potenziali totali avrebbero potuto essere 60.756, ma i voti validi espressi sono stati 57.272: in pochi, quindi hanno deciso di esprimere meno di tre preferenze. I voti di preferenza – che non sono stati diffusi ufficialmente dallo Staff dell'M5s - che sono stati raccolti tramite la ricerca sono stati 53.655 (93,68 % dei voti totali).

Le primarie dell'M5s possono quindi rientrare tra gli esempi di primarie chiuse europee, che in genere, sono state limitate agli iscritti di un partito: i selettorati inseriti nella 'zona' degli iscritti si differenziano, però, secondo le restrizioni adottate relativamente alla *membership* all'interno del partito: in particolare le condizioni aggiuntive richieste agli iscritti (Hazan 2000, 176). La partecipazione degli iscritti può essere, infatti, ridotta dalla richiesta di un periodo minimo di *membership* antecedente alla selezione dei candidati, come prova di attivismo partitico. I livelli di accessibilità riguardano, invece, il come e dove votare: seggi, voto postale, *convention* di partito. In questo caso il voto poteva essere espresso soltanto *online*.

Qui le restrizioni – che accomunano l'M5s ad un partito tradizionale - ci sono state eccome e sono state anche piuttosto esclusive: potevano, infatti, votare solo gli iscritti alla piattaforma nazionale dell'M5s e in particolare solo coloro che erano riusciti a registrarsi – inviando anche una copia del proprio documento di identità – entro una certa precisa data e anche molto distante dalla data di annuncio delle primarie online. Una platea quindi, che numeri alla mano, è stata molto ristretta e che – come si vedrà – ha

portato i candidati ad avere un basso grado di legittimazione da parte del proprio elettorato e portato anche ad una certa insoddisfazione una parte degli iscritti¹³. Una consultazione elettorale che ha, però, avuto subito un grande risalto mediatico, un annuncio di novità, una possibilità di democrazia dal basso che, invece, è stata limitata a poco più di 30mila aventi diritto al voto. Una partecipazione ristretta che – durante l'intera campagna elettorale – ha permesso da una parte di mantenere alta l'attenzione sul *leader* dell'M5s e sul suo tour, ma che dall'altra ha lanciato la possibilità di far scegliere direttamente agli elettori – vista anche l'impossibilità del sistema elettorale – i candidati per il Parlamento. Una strada che subito dopo è stata intrapresa anche da partiti come Pd e Sel.

I candidati: 1.486 aspiranti parlamentari

In totale i candidati alle Parlamentarie sono stati 1.486: ma chi ha potuto presentare la propria candidatura ed aspirare ad un seggio in Parlamento all'interno delle liste dell'M5s? Potevano presentare la loro candidatura per le liste al Parlamento soltanto gli attivisti dell'M5s che erano già stati inseriti – ma non eletti – all'interno delle liste certificate da Beppe Grillo durante le passate tornate elettorali amministrative: elezioni comunali e regionali. Tra di loro ci sono, infatti, mancati sindaci, aspiranti consiglieri comunali e regionali, esclusi tra il 2008 e il 2012. “Vogliamo premiare chi si è già impegnato all'interno del Movimento, ma che non è stato ancora eletto e che non ricopre già incarichi pubblici a livello locale”, aveva detto Beppe Grillo dal suo Blog¹⁴. Una scelta quella delle candidature, ristretta come quella per il elettorato, che di fatto ha portato a correre alle Parlamentarie quasi 1.500 cittadini sconosciuti, almeno a livello nazionale, anche se già attivi (alcuni da anni, altri solo da alcuni mesi) a livello territoriale e all'interno di gruppi locali (Meetup).

Considerando ancora il *continuum* inclusività/esclusività, ad un estremo, quello della massima inclusività, c'è la regola secondo cui ciascun elettore del partito può anche candidarsi; all'altro estremo – quello dell'esclusività – si possono incontrare una serie di condizioni restrittive, come in questo caso, dove le restrizioni applicate ai potenziali candidati riguardano l'aver il requisito di una precedente candidatura nelle liste locali dell'M5s e il non essere mai stati eletti a nessun livello.

Passando al profilo dei candidati, lo studio è stato condotto su 1.486 persone e cioè tutti coloro che hanno presentato una loro candidatura alle Parlamentarie. Di questi 1.293 sono uomini (87%) e 193 donne (12,98%). L'età media, sempre sul totale dei candidati, è di 42,3 anni.

Spostando, invece, l'attenzione sull'analisi del titolo di studio, risulta che il 46,9% dei candidati è laureato e un terzo di loro possiede anche un titolo post-laurea (dottorato di ricerca, master, scuola di specializzazione); il 45,7% è diplomato e il 6,3% possiede, invece, soltanto la licenza media (circa l'1% dei candidati alle Parlamentarie non ha dichiarato il proprio titolo di studio). Focalizzandosi, poi, sulla professione, la maggioranza

¹³ L'aspetto emerge dall'analisi di alcune risposte fornite dagli attivisti dell'M5s tramite la *web survey* diffusa in occasione delle primarie online.

¹⁴ <http://www.beppegrillo.it/parlamentarie.html>.

dei candidati sono impiegati (circa il 35%); il 20% sono liberi professionisti e poco più del 10% sono i lavoratori autonomi. Tra i quasi 1.500 candidati c'è anche un 7,4% di imprenditori; un 5,8% di insegnanti; 6,3% di operai, un 3,6% di manager e/o dirigenti; un 3,8% di disoccupati; un 2,5% di studenti e un 2,3% di pensionati. Solo lo 0,5% sono casalinghe (0,4% i non dichiarati).

Guardando, poi, alla provenienza dei candidati è possibile osservare che tutti i candidati risiedono anche nella Regione nella quale hanno presentato la loro candidatura e l'elevato numero di candidature ha permesso di 'riempire' tutti i posti disponibili nelle liste di ogni Circoscrizione Elettorale, sia per la Camera, che per il Senato, compresa la Circoscrizione Estero.

Nessun candidato, quindi, ha precedentemente ricoperto incarichi – sia a livello locale che nazionale – all'interno di altri soggetti politici e nemmeno all'interno dell'M5s. Soltanto uno 0,5% dei candidati ha dichiarato nella propria scheda di presentazione – diffusa sempre online o tramite un breve video su You Tube - di avere avuto, in passato un tessera di partito: tra questi ci sono ex militanti dell'Italia dei Valori; dei Verdi, dell'ex Pds, del Psi e dei Radicali e anche chi ha svolto un breve periodo di attività politica all'interno della Lega Nord.

Un ulteriore e rilevante aspetto di questa ricerca riguarda la *membership* dei candidati all'interno della piattaforma Meetup: circa il 43% dei candidati – alla data delle Parlamentarie – era iscritto alla piattaforma e il 41% di questi membri ricopriva anche un ruolo all'interno di un gruppo locale: *organizer*, *co-organizer* e *assistant-organizer*. I gruppi locali – che oggi sono circa 1.230 – hanno quindi svolto un ruolo importante durante le primarie e anche successivamente durante la campagna elettorale: essi sono stati una sorta di 'comitato elettorale' in grado di funzionare come 'trampolino di lancio' per i candidati, spesso sconosciuti a livello nazionale, ma attivi già da diversi anni nei gruppi locali. Nel corso della ricerca è stato, infatti, possibile osservare – durante le varie fasi del processo di selezione dei candidati – la riduzione della distanza tra la percentuale dei non membri, rispetto ai membri di Meetup. Le Parlamentarie ha quindi premiato prima di tutto i candidati più attivi sul territorio.

Un ultimo dato che può essere sottolineato – prima di analizzare le altre fasi del processo di selezione dei candidati, sino ad arrivare all'assetto del nuovo Parlamento – è quello relativo alle preferenze ottenute dai singoli candidati: i risultati dell'elezione primaria non sono stati diffusi in via ufficiale dallo Staff nazionale dell'M5s. L'esito della consultazione è stato reso disponibile alcune settimane dopo il voto, ma soltanto gli abilitati al voto hanno avuto accesso ad un link protetto da password dove è stato possibile conoscere le preferenze ottenute dai candidati della propria Circoscrizione; un altro collegamento web ha permesso al resto del elettorato di conoscere l'ordine con cui i candidati sono stati votati, ma non i voti ottenuti da ognuno in ogni singola Circoscrizione. I candidati ufficiali sono stati resi noti soltanto al momento della formalizzazione delle liste per Camera e Senato.

Lo studio sulle preferenze è stato, quindi, condotto tramite la strategia dell'*intensive internet research*, attraverso rassegne stampa locali, gruppi territoriali dell'M5s, profili *social* dei singoli candidati e contatti diretti con alcuni candidati, che in piena autonomia

hanno deciso di rendere noti i risultati del voto¹⁵. In totale, la ricerca ha raccolto 53.655 preferenze (93,6% rispetto ai voti validi espressi) ed ha evidenziato che - guardando ai voti di preferenza in valore assoluto – il candidato più votato è stato uno dei futuri capili-sta in Lombardia con 602 preferenze (il 13,6% delle preferenze totali sull'intera circo-scrizione elettorale). Guardando, invece, alla percentuale di voti ottenuti dai candidati, rispetto al numero totale di preferenze in ciascuna Circoscrizione Elettorale, si può nota-re che il candidato che ha concentrato su di sé il maggior numero di preferenze nella propria Circoscrizione è stato un candidato della Circoscrizione Sardegna con il 15,4% delle preferenze; percentuali simili in Lombardia 3 (14,3 % delle preferenze); 12,5% in Lombardia 2 e 12,3% in Basilicata; la percentuale più bassa è, invece, in Toscana, dove il candidato più votato della Circoscrizione ha ottenuto il 5,9% delle preferenze e dove c'è stata anche una maggiore dispersione di voti e quindi il secondo 'piazzato' ha otte-nuto soltanto lo 0,7% dei voti in meno rispetto al candidato più votato. Un distacco per-centuale minore soltanto nella Circoscrizione Lazio 2, dove il primo e il secondo candi-dato sono staccati solo da uno 0,1%. Per contro, un candidato molto 'forte' ha corso in Lombardia 1, dove il candidato più votato ha superato di ben 8,4 punti percentuali il se-condo, il quale ha ottenuto il 5,2% delle preferenze espresse nella propria Circoscrizio-ne.

¹⁵ I *curriculum vitae* dei candidati erano visionabili al seguente link: http://www.beppegrillo.it/2012/12/i_risultati_delle_parlamentarie.html (ora non più disponibile). Inoltre, ogni candidato aveva la possibilità di diffondere un proprio video di presentazione tramite You Tube. A questo collegamento web è disponibile un esempio: https://www.youtube.com/watch?v=2E_88Fi4RRc.

A parte i casi limite indicati¹⁶, tuttavia, la tabella 1 mostra la distribuzione percentuale delle preferenze tra il primo e il secondo candidato in ogni Circoscrizione Elettorale e fa emergere una certa omogeneità nella concentrazione delle preferenze con percentuali che vanno, appunto dal 5,9% della Toscana al 15,4% della Sardegna. Rari anche i casi in cui il candidato più votato è riuscito a staccare di più 4 punti percentuali il secondo 'classificato'¹⁷.

Tabella 1. Preferenze candidate per Circoscrizione: confronto primo/secondo (valori percentuali)

Circoscrizione Primarie	Candidato più votato	Secondo in lista	Differenza percentuale
Abruzzo	10,6	9,3	1,3
Basilicata	12,3	10,9	1,4
Calabria	6,6	6,2	0,4
Campania 1	11,2	8,9	2,3
Campania 2	12,8	10,8	2,0
Emilia Romagna	7,0	4,4	2,6
Friuli VG	10,7	10,4	0,3
Lazio 1	6,9	5,9	1,0
Lazio 2	6,5	6,4	0,1
Liguria	11,4	10,2	1,2
Lombardia 1	13,6	5,2	8,4
Lombardia 2	12,5	8,7	3,8
Lombardia 3	14,3	11,7	2,6
Marche	8,2	5,1	3,1
Molise	MISSING	MISSING	MISSING
Piemonte 1	9,7	6,4	3,3
Piemonte 2	6,1	5,1	1,0
Puglia	MISSING	MISSING	MISSING
Sardegna	15,4	12,5	2,9
Sicilia 1	8,1	6,7	1,4
Sicilia 2	7,2	6,7	0,5
Toscana	5,9	5,2	0,7
Trentino AA	MISSING	MISSING	MISSING
Umbria	9,0	5,6	3,4
Valle d'Aosta	37,9	34,3	3,6
Veneto 1	7,3	6,7	0,6
Veneto 2	8,5	4	4,5
Estero	MISSING	MISSING	MISSING

¹⁶ E' da escludere dall'analisi anche il caso della Circoscrizione Valle d'Aosta (collegio uninominale, dove quindi poteva correre un solo candidato alla Camera) con soli tre candidati e quindi una concentrazione di voti del 37,9% sul candidato più votato.

¹⁷ Nell'analisi globale delle preferenze va precisato che non è stato possibile reperire i dati disaggregati ripartiti per Circoscrizione relativi al numero di aventi diritto e di votanti. Questi dati sono, infatti, stati resi noti soltanto a livello aggregato e quindi a carattere nazionale. I dati raccolti in merito alle preferenze tengono conto soltanto del totale di preferenze espresse in ogni Circoscrizione e delle preferenze ottenute da ciascun candidato. Anche in questo caso, però, non si tratta di dati ufficiali.

Chi ha vinto le Parlamentarie?

Ma chi ha vinto le Parlamentarie? Arrivando al profilo dei ‘vincitori’ e guardando, quindi, alla composizione delle liste, si può dire che dei 1.486 candidati, quelli vincenti sono stati 822 (55, 3% dei candidati totali): 556 sono stati inseriti (anche in base all'età) all'interno delle liste della Camera dei Deputati e 266 in quelle per il Senato. Tra di loro il candidato che ha ottenuto meno voti di preferenza (valori assoluti) è stato un candidato lombardo, che è andato ad occupare la 28esima posizione della lista per il Senato; seguito da un candidato della Campania (in corsa per la Camera), che è finito in 20esima posizione, con meno di 10 preferenze.

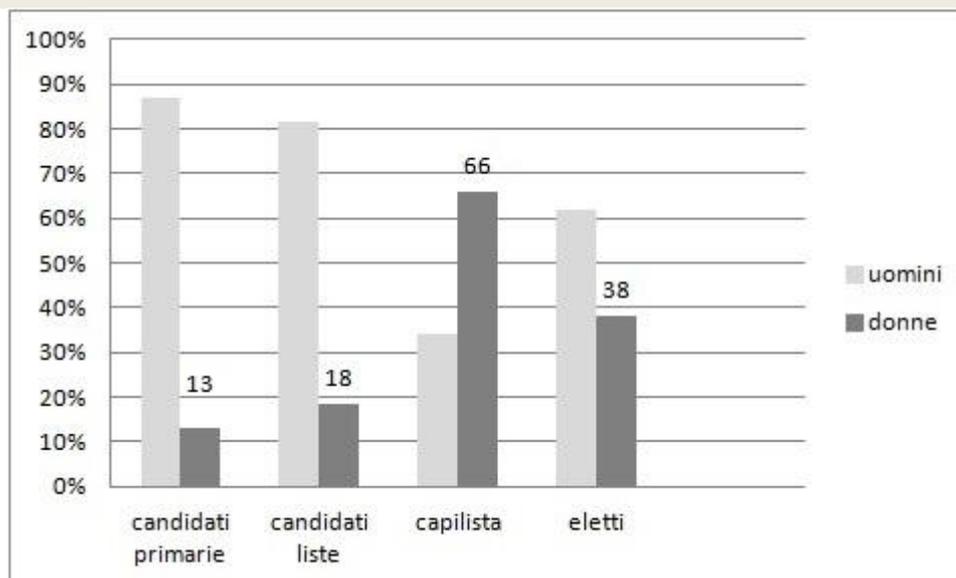
Altro dato interessante è che tra i vincitori delle Parlamentarie si assottiglia la distanza tra il totale dei componenti delle liste e la *membership* di Meetup: se sul totale dei candidati, i membri erano il 43%, tra i candidati in lista sono stati il 55%. Cresce anche la presenza di donne: se tra l'intera platea dei candidati alle primarie, le donne erano poco meno del 13%, tra i candidati in lista, la presenza femminile ha toccato il 18,3%. Scende, poi, leggermente l'età media dei candidati: dai 42,3 anni dell'intero universo, si passa ai 41,9 anni del campione dei soli candidati in lista. Guardando, invece, al titolo di studio e alla professione, è possibile notare come il quadro non sia mutato di molto rispetto al totale del campione: rimane la prevalenza di candidati laureati; un 35% di impiegati e circa il 20% di liberi professionisti. Gli elettori delle Parlamentarie hanno quindi scelto maggiormente le donne e i candidati più giovani - oltre che quelli più attivi nei gruppi locali - ma non hanno premiato specifiche categorie professionali.

Restringendo ulteriormente l'analisi ai capilista e cioè a coloro che hanno ottenuto il maggior numero di preferenze in ogni Circo (54 candidati), c'è da chiedersi se le caratteristiche di queste persone presentino differenze rispetto al resto del campione (il totale dei candidati). Si può prima di tutto vedere che il elettorato delle Parlamentarie ha premiato soprattutto le donne: tra i capilista sono il 66% a fronte di poco meno del 13% fra tutti i candidati. Si abbassa poi l'età media dei vincitori delle Parlamentarie, rispetto al totale del campione: il 42% ha infatti meno di 35 anni; con un'età media pari a 38,5 anni, rispetto ai 42 anni dell'intera platea di candidati. Da sottolineare, inoltre, che i capilista risultano, rispetto alla media dell'intero universo, più attivi e più presenti all'interno di Meetup (71% rispetto al 42% del totale e al 55% dei candidati in lista) e la metà di loro riveste anche un ruolo di responsabilità all'interno di un gruppo locale.

Infine, guardando all'ultima fase del processo di selezione dei candidati e cioè l'elezione – e prima di focalizzare l'attenzione sull'assetto del nuovo Parlamento – è possibile comparare le varie tappe del processo. Il primo aspetto riguarda la presenza femminile all'interno dei quattro gruppi, che sono stati individuati: l'intero campione dei candidati alle “Parlamentarie”; i candidati vincitori, che hanno ottenuto un posto in una lista per la Camera o per il Senato, i soli candidati capilista e, infine, i candidati eletti (i neo parlamentari dell'M5s).

Dal grafico in figura 1 si può notare che le donne sono state le più votate: la componente femminile ha, infatti, rappresentato il 66% dei capilista, rispetto al 13% di tutti i candidati e al 18% tra tutti i candidati in lista. Infine, il 38% di loro è anche entrato a far parte del Parlamento della XVII Legislatura.

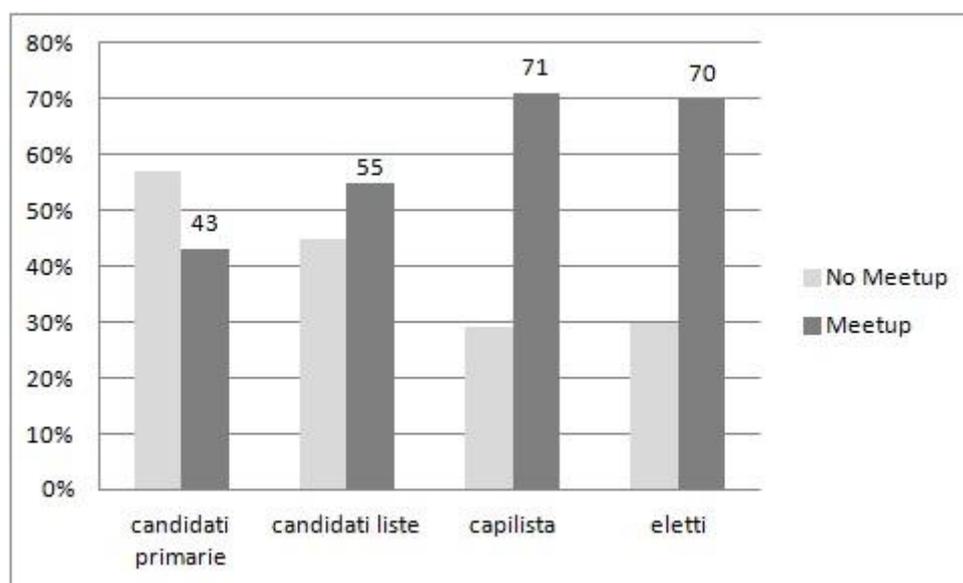
Figura 1. Presenza femminile nelle fasi del processo di selezione (valori percentuali)



Un'altra comparazione che può essere fatta è quella relativa all'età media dei candidati: sul totale dei candidati l'età media era 42 anni; si è abbassata a 41 tra i candidati in lista ed è scesa ancora a 38 tra i capilista, arrivando a 36 anni tra i neo parlamentari a 5 Stelle. In particolare, si può notare che il 30,5% dei neodeputati dell'M5s ha meno di 29 anni.

Un'ultima comparazione è quella relativa alla *membership* di Meetup: il grafico in figura 2 mostra il confronto delle quattro fasi del processo di selezione dei candidati in relazione alla presenza dei candidati all'interno di Meetup. Si può vedere che i candidati vincenti sono anche più attivi all'interno dei gruppi locali. La presenza in Meetup era, infatti, soltanto il 43% tra i candidati alle Parlamentarie, arrivando già al 55% tra i candidati inseriti nelle liste, raggiungendo un picco al 71% tra i capilista, per poi attestarsi al 70% tra i candidati eletti.

Figura 2. Presenza dei candidati in Meetup nelle fasi del processo di selezione (valori percentuali)



Ora è possibile spostare lo sguardo sull'assetto del nuovo Parlamento, in relazione alla presenza dei deputati e dei senatori dell'M5s: la fotografia che ne risulta è quella di un Parlamento rinnovato, soprattutto nell'età e nel confronto che può essere fatto con gli altri gruppi parlamentari. Un'ulteriore comparazione che può essere fatta è quella relativa alla presenza femminile tra i gruppi parlamentari di Camera e Senato.

Il nuovo Parlamento a 5 Stelle

Arriviamo, quindi, a considerare i parlamentari a 5 Stelle. Gli eletti sono stati 163: di questi 109 sono andati ad occupare un posto alla Camera (37 donne) e 54 sono entrati a Palazzo Madama (25 donne). E a proposito di donne, si può notare che alla Camera, il gruppo dell'M5s è il secondo per presenza femminile con il 33,9%; il primo è quello del Partito Democratico con il 37,9%. Sotto il 30% la componente femminile tra gli altri gruppi, con la percentuale di donne che arrivano allo 0% tra i deputati della Lega Nord. Passando all'analisi del Senato, si può dire che nel gruppo dell'M5s le donne sono il 47,1%; segue il Pd con il 40,7% e la Lega Nord con un 30% di donne; 12% la percentuale femminile tra i senatori del Pdl.

Infine, si può guardare alla distribuzione di deputati e senatori per fasce di età, mettendo a confronto l'attuale legislatura, con la precedente (la XVI Legislatura), in relazio-

ne con la stessa distribuzione per fasce di età tra i parlamentari dell'M5s. Confrontato con quello della XVI Legislatura, si può dire che il nuovo parlamento appare molto rinnovato: attualmente i deputati che hanno meno di 29 anni rappresentano il 7,6%, rispetto allo 0% della passata legislatura. E questi deputati arrivano da due soli gruppi: quello dell'M5s e quello del Partito Democratico. Guardando, invece, ai deputati nella fascia di età compresa tra 30 e 39 anni si può notare come essi siano aumentati di 23 punti percentuali rispetto alla precedente Legislatura e della stessa fascia di età fa parte anche la maggioranza dei deputati dell'M5s (68%)¹⁸. La tabella 2 mostra la distribuzione dei deputati per fasce di età (valori percentuali): confrontando i deputati dell'M5s con il resto dei componenti della Camera, si può vedere che nessun membro del gruppo a 5 Stelle ha più di 49 anni, rispetto al 27,8% sul totale dei gruppi e meno del 2% ha un'età compresa tra i 40 e i 49 anni.

Tabella 2. Distribuzione dei deputati per fasce di età:
confronto gruppo M5s/XVII/XVI Leg. (valori percentuali)

Fasce d'età	Deputati M5s	Deputati XVII Leg.	Deputati XVI Leg.
Under 29	30,1	7,6	0,0
39 < anni < 39	68,0	28,9	5,6
40 < anni < 49	1,9	24,4	24,1
50 < anni < 59	0,0	27,8	40,5
Over 60	0,0	11,3	29,8
Totale (N)	100 (105)	100 (630)	100 (630)

Fonte: Camera dei Deputati

La tabella 3, invece, evidenzia la distribuzione per fasce di età al Senato. In questo caso i parlamentari sono stati suddivisi in quattro gruppi: senatori tra i 40 e i 49 anni; tra i 50 e i 59; tra i 60 e i 69 e gli over 70¹⁹. In particolare, tra i senatori dell'M5s si può vedere che quasi il 76% ha meno di 50 anni (rispetto al 32% del totale dei senatori) e soltanto un 1,8% ha un'età compresa tra i 60 e i 69 anni (19,8% sui senatori totali). In termini generali, guardando alla totalità dei senatori, la comparazione evidenzia che i senatori con meno di 50 anni sono passati dal 9,8% della XVI Legislatura al 32% della presente Legislatura. Scende, invece, la percentuale di senatori nella fascia di età compresa tra i 60 e i 69 anni, passando dal 34,8% della passata Legislatura, a poco meno del 20% in quella attuale²⁰.

¹⁸ Al rinnovamento del Parlamento hanno contribuito anche i gruppi di Pd e Sel, gli altri due partiti che hanno utilizzato lo strumento delle primarie per la scelta dei loro candidati al Parlamento. Per le statistiche relative ai Deputati: <http://www.camera.it/leg17/28>; per i dati relativi ai Senatori: http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede_v3/Statistiche/Composizione/SenatoriPerEta.html.

¹⁹ Va precisato che nella fascia degli over 70, attualmente sono presenti soltanto i tre Senatori a vita; per quanto, riguarda, invece, la passata Legislatura, tra il 2008 e il 2012, i senatori a vita sono arrivati ad essere sette; con un solo senatore, nell'ultimo anno della Legislatura, compreso nella fascia di età tra i 60 e i 69 anni e tutti gli altri inclusi tra gli over 70.

²⁰ Va precisato che i dati presentati in questo studio non tengono ancora conto dei recenti dissidi interni all'M5s, che hanno portato al passaggio al Gruppo Misto di due deputati a 5 Stelle e di un senatore.

Tabella 3. Distribuzione dei Senatori per fasce di età:
confronto gruppo M5s/XVII/XVI Leg. (valori percentuali)

Fasce d'età	Senatori M5s	Senatori XVII Leg.	Senatori XVI Leg.
40 < anni < 49	75,9	32,1	9,8
50 < anni < 59	22,3	43,0	40,7
60 < anni < 69	1,8	19,8	34,8
Over 70	0,0	5,1	14,7
Totale (N)	100 (54)	100 (318)	100 (319)

Fonte: Senato della Repubblica

In conclusione: le conseguenze del processo di selezione

In conclusione, guardando alle ‘regole del gioco’ e al funzionamento della consultazione elettorale, si può dire che le primarie online dell’M5s siano state un esempio di ‘primarie chiuse’, interne al partito, e che hanno coinvolto un elettorato piuttosto esclusivo. I candidati che si sono presentati (anche loro selezionati con regole alquanto restrittive) sono stati del tutto sconosciuti alla ‘vecchia politica’ anche se già attivi all’interno dell’M5s e quindi non altrettanto sconosciuti per i (s)elettori (o per una parte di loro). Tuttavia, il primo esperimento di primarie online proposte dal ‘non partito’ ha avuto un significativo impatto mediatico e alcuni possibili effetti su alcuni partiti tradizionali, che ancor più sofferenti del loro ‘deficit partecipativo’ hanno provato ad intraprendere (anche se con regole e mezzi differenti) la strada delle primarie per la selezione degli aspiranti parlamentari.

In particolare, per comprendere meglio le opinioni dei (s)elettori delle primarie online dell’M5s è possibile prendere in considerazione alcune risposte al questionario diffuso tra gli attivisti, dopo il voto: analizzando i risultati si può vedere che il 59,5% del campione non ha votato alle Parlamentarie: i dati seguenti mostrano le motivazioni che non hanno permesso agli attivisti di far parte del elettorato: il 26,2% non ha votato “perché non era interessato a questa opportunità”; il 28,3% avrebbe, invece, voluto partecipare, ma “non è riuscito a registrarsi in tempo” e il 5% “non era stato informato circa questa possibilità”. Soltanto il 40,5 per cento del campione intervistato ha quindi votato alle primarie dell’M5s.

Si può poi evidenziare che il 55,9% di coloro che hanno risposto alla *survey* non è stato soddisfatto di come si sono svolte le Parlamentarie e vorrebbe quindi cambiare qualcosa nelle regole future: in particolare, il 24,4% chiede di “cambiare le regole per il voto” e il 15,8% anche quelle “per le candidature”, per rendere entrambi gli aspetti meno restrittivi. Il 21% del campione chiede la “possibilità di votare sia online che off-line”. Infine, gli attivisti chiedono “una maggiore trasparenza nelle procedure di voto”; “un tempo più ampio per la votazione”; “incontri pubblici sul territorio con i candidati e non solo presentazioni online”; “una maggiore trasparenza nella diffusione dei risultati, che dovrebbero essere pubblici e facilmente consultabili” ed “una maggiore collaborazione tra i gruppi locali (Meetup) e lo Staff Centrale nell’organizzazione dell’appuntamento”. Dalle

risposte indicate da coloro che hanno accettato di rispondere al sondaggio sembra quindi che una larga parte degli attivisti abbia risentito delle regole “troppo restrittive e poco trasparenti” imposte dal *central office*.

Focalizzando, poi, l'attenzione sul profilo dei candidati si può sottolineare una forte presenza di candidati giovani (anche se non giovanissimi) e quindi sotto i 40 anni. Considerando, invece, i neo-parlamentari si possono notare gruppi parlamentari più giovani, rispetto all'età media degli altri gruppi (aumento dei deputati under 30 e un abbassamento dell'età media anche al Senato), oltre che una maggiore presenza femminile. Attualmente, alla Camera i gruppi con il maggior numero di donne sono quelli di M5s, Pd e Sel e quindi si tratta di candidati selezionati in larga misura attraverso le primarie. E se si fa riferimento ai ‘candidati vincenti’ si può affermare che a giocare un ruolo-chiave sia stata l'attività a livello locale e all'interno della piattaforma Meetup. I (s)elettori delle Parlamentarie non hanno quindi votato per specifiche categorie di candidati, ma hanno scelto maggiormente il rinnovamento in generale, preferendo donne e candidati under 40.

Per quanto riguarda l'analisi di altre caratteristiche che riguardano i gruppi parlamentari dell'M5s (grado di coesione interna; rapporti del *public office* con le altre facce organizzative dell'organizzazione-partito; convergenza/divergenza con gli altri gruppi presenti in Parlamento sul voto a specifiche *policies*; ecc.) saranno possibili nuove analisi nei prossimi mesi e per tutta la durata della Legislatura.

Infine, una valutazione generale sulle ‘Parlamentarie’ porta a riflettere sull'organizzazione interna dell'M5s e fa emergere, prima di tutto, un forte controllo da parte del *central office*, sia sul *party on the ground*, che sul *public office* che però rischia di lasciare insoddisfatte due ‘facce’ del partito: il partito sul territorio che ha lamentato – o potrà lamentare in futuro – di non poter partecipare in maniera sufficiente alle decisioni interne – e il *corpus* degli eletti che una volta entrato a far parte delle istituzioni pubbliche può – o potrebbe – prendere le distanze dalla propria organizzazione (o non-organizzazione) centrale oppure scoprire divergenze all'interno del gruppo stesso, oltre che con la linea dettata dallo Staff sorto attorno alla *leadership*, ma rimasto, però, in qualche modo distante dalla ‘macchina istituzionale’. Anche dall'analisi delle regole e delle conseguenze delle Parlamentarie è quindi possibile trarre importanti informazioni che riguardano l'organizzazione interna dell'M5s e far emergere alcune contraddizioni del (non)partito di Grillo e Casaleggio.

Bibliografia

- Atkeson L.R. (1998), *Divisive Primaries and General Election Outcomes: Another Look at Presidential Campaigns*, «American Journal of Political Science», vol. 42, n. 1, pp. 256-271.
- Bardi L. (2006), *Partiti e sistemi di partito*, Bologna, Il Mulino.
- Biorcio R. (2010), *La Lega dalla contestazione al governo*, Roma-Bari, Laterza.
- Biorcio R. e Natale P. (2013), *Politica a 5 Stelle. Idee, storia e strategie del Movimento di Grillo*, Milano, Feltrinelli.
- Calise M., (2000), *Il partito personale. I due corpi del leader*, Roma-Bari Laterza.
- Carty R.K. (2006), *I partiti come sistemi di franchising. L'imperativo organizzativo stratacchico*, in Bardi L. (a cura di), Bologna, Il Mulino.
- Casaleggio G. e Grillo B. (2011), *Siamo in guerra per una nuova politica. La rete contro i partiti*, Milano, Chiarelettere.
- Corbetta P. (1999), *Metodologia e tecniche della ricerca sociale*, Bologna, Il Mulino.
- Corbetta P. e Gualmini E. (2013), *Il partito di Grillo*, Bologna, Il Mulino.
- Florida A. (2011), *Partiti e primarie: ovvero, che tipo di primarie, e per quale modello di partito?*, in «Partecipazione e Conflitto», n. 1.
- Katz R.S. e Mair P. (1993), *The Evolution of Party Organizations in Europe: the Three Faces of Party Organization*, in «American Review of Politics», vol. 14 (Winter), pp. 593-618.
- Hazan R. Y. e Rahat G. (2000), *Representation, Electoral Reform and Democracy*, in «Comparative Political Studies», vol. 33, pp. 1310-1336.
- Hazan R. Y. e Pennings P. (2001), *Democratizing Candidate Selection: Causes and Consequences*, in «Party Politics», vol. 7, n. 3.
- Lanzone L. (2013), *Dai Meetup al Parlamento: candidati ed eletti del Movimento 5 Stelle*, in «Rivista Il Mulino», vol. 4, pp.
- Meny Y. e Surel Y. (2001), *Populismo e Democrazia*, Bologna, Il Mulino.
- Mosca L. e Vaccari C. (2011), *Nuovi media, nuova politica? Partecipazione e mobilitazione da MoveOn al Movimento 5 Stelle*, Milano, Franco Angeli.
- Pasquino G. (2009), *Nuovo corso di scienza politica*, Bologna, Il Mulino.
- Poli E. (2001), *Forza Italia. Strutture, leadership e radicamento territoriale*, Bologna, Il Mulino.
- Sartori G. (1976), *Parties and Party Systems*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Schattschneider E. E. (1942), *Party Government*, New York, Holt, Rinehart & Winston.
- Tarchi M. (1997) *Dal MSI ad AN: organizzazione e strategie*, Bologna, Il Mulino.
- Tarchi M. (2003), *L'Italia populista dal qualunquismo ai girotondi*, Bologna, Il Mulino.
- Tronconi F. (2013), *Da dove arrivano I voti del Movimento 5 Stelle?* in «Rivista Il Mulino», vol. 2, pp. 356-363.
- Valbruzzi M. (2005), *Primarie. Partecipazione e leadership*, Bologna, Bononia University Press.

Risorse da internet

- Meetup Beppe Grillo, 10th June 2013, <<http://beppegrillo.meetup.com/>>, home page Meetup (10th August 2013)
- Movimento 5 Stelle, 10th June 2013, <<http://www.beppegrillo.it/movimento/iscriviti.php>>, registration procedure (10th August 2013)
- Movimento 5 Stelle, 4th October 2009, <<https://s3-eu-west-1.amazonaws.com/materiali-bg/Regolamento-Movimento-5-Stelle.pdf>>, the 5 Stars Movement “Non-Statuto” (10th August 2013)
- Beppe Grillo’s Blog, “Le Parlamentarie”, 29th October 2012, <<http://www.beppegrillo.it/parlamentarie.html>>, Beppe Grillo communicated the day of the Parlamentarie (10th August 2013)
- Beppe Grillo’s Blog, “Parlamentarie: istruzioni per l’uso”, 30th October 2012, <http://www.beppegrillo.it/2012/12/parlamentarie_istruzioni_per_luso.html>, Beppe Grillo illustrated the rules of Parlamentarie (10th August 2013)
- Beppe Grillo’s Blog, 1st December 2012, <http://www.beppegrillo.it/2012/12/le_parlamentarie.html>, Beppe Grillo presented the “number” of Parlamentarie and the candidates’ profile (11th August 2013)
- Beppe Grillo’s Blog, “I risultati delle Parlamentarie”, 6th December 2012, <http://www.beppegrillo.it/2012/12/i_risultati_delle_parlamentarie.html>, Beppe Grillo publicized the results of Parlamentarie and the number of voters (11th August 2013)
- Beppe Grillo’s Blog, “Le Buffonarie”, 18th December 2012, <http://www.beppegrillo.it/2012/12/le_buffonarie.html>, Beppe Grillo posted on his blog his opinion about the MPs primaries election organized by Democratic Party and Sel (11th August 2013)
- 23
- Beppe Grillo’s Blog, “Le primarie del nulla”, 13th November 2012 <http://www.beppegrillo.it/2012/11/le_primarie_del.html>, critics post about the Intra-Party Primaries of Democratic Party for the choice of Premier Candidate (11th August 2013)
- Beppe Grillo’s Blog, “Le primarie dei folli”, 25th November 2012 <http://www.beppegrillo.it/2012/11/le_primarie_dei.html>, post about the Democratic Party Primaries Elections (11th August 2013)
- Candidate & Leader Selection, 10th June 2013 <<http://www.candidateandleaderselection.eu/node/11>>, home page of Sisp Standing Group “C&LS” (10th August 2013)
- Istituto Cattaneo - Bologna, 11th June 2013 <<http://www.cattaneo.org/it/pubblicazioni-menu/ricerche-studi-menu.html>>, research and publications page of Istituto Cattaneo about social, political and electoral studies (11th August 2013)
- Laura Castelli, “Candidata alle Parlamentarie del Movimento 5 Stelle”, 26th November 2012, <https://www.youtube.com/watch?v=2E_88Fi4RRc>, example of You Tube Video as candidates presentation during the M5s Parlamentarie (11th August 2013)
- “Camera dei Deputati” (11th June 2013), <<http://www.camera.it/leg17/28>>, Deputies' profiles (11th August 2013)
- “Senato della Repubblica”, 11th June 2013, <http://www.senato.it/leg/17/BGT/Schede_v3/Statistiche/Composizione/SenatoriPerEta.html> Statistics scheme about Senators (11th August 2013)